A MODUGNO È TUTTO FUOCO DI PAGLIA

Chissà perché l'espressione *puèrche* è pronunziata con tanto piacere dai Modugnesi

Anna Longo Massarelli

Farse néve néve

Farsi nuovo nuovo

Farsi nuovo significa, in un certo senso, cambiare aspetto, motivo per cui il modo di dire allude ai cambiamenti esteriori che possono prodursi sia perché si è mangiato troppo, sia perché ci si è sporcati molto in seguito a un lavoro o a un gioco, sia perché ci si è divertiti tanto.

Farse cóm'a 'ne puèrche

Farsi come un porco

ha qualche somiglianza con la precedente espressione perché il cambiamento determinatosi nel fisico e nell'aspetto è tale che il modello più rappresentativo è il porco.

Fà l'Amèreche

Fare l'America

vuol dire arricchirsi come potrebbe avvenire in America. L'America era il sogno di coloro che qui vivevano una vita di stenti e che pensavano che il solo trasferimento in quella terra avrebbe significato produrre ricchezza. Quindi America vuol dire ricchezza.

Frichemedòlge

è una simpatica parola che contiene un'intera proposizione: qualcuno che dolcemente mi gabba. Era riferita come attributo a persone che con un aspetto gentile, con un fare mellifluo riuscivano a raggiungere i loro scopi, non sempre leciti.

Fà le patte Ferrande

Ferrante è un'antica rispettabile famiglia modugnese di origine contadina nella quale qualche antenato avrebbe saputo stabilire con molto acume dei patti difficili da eludere. Quindi l'espressione significa fare patti chiari e sicuri a cui non si può sfuggire. Se poi vogliamo considerare *ferrande* come un aggettivo, il significato che se ne trae è lo stesso, perché il lemma allude alla forza del ferro.

À fernute u tiembe ca Bbèrte felave

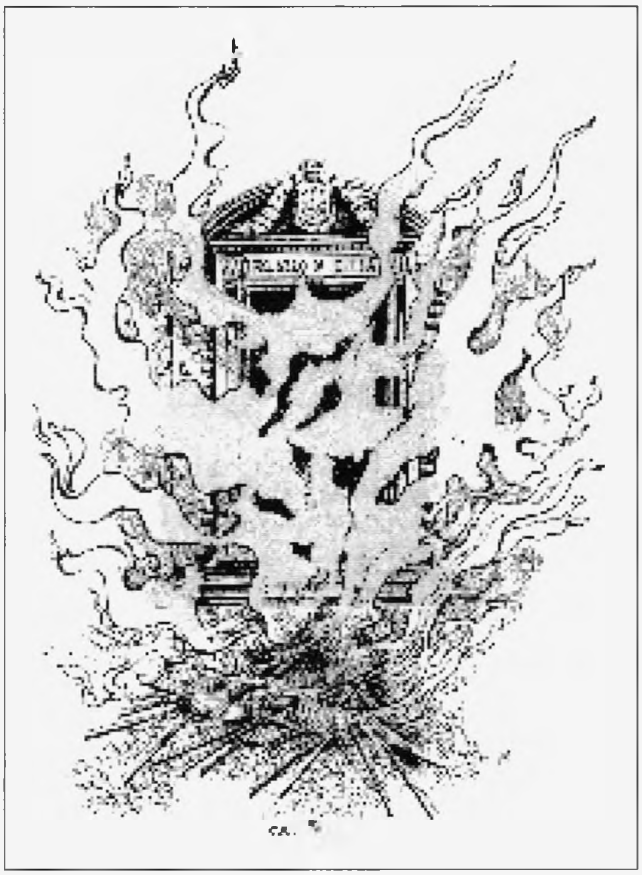
È finito il tempo in cui Berta filava

Berta, personaggio del Medio Evo, probabilmente la regina dei Franchi, madre di Carlo Magno, è il simbolo di un tempo lontanissimo da noi, non più ripetibile. Dunque, il modo di dire vuole sprimere situazione cambiata, non più possibile rispetto ad un'altra che era più facile.

Fuéche de pagghje

Fuoco di paglia

Il fuoco, per essere robusto e duraturo, deve derivare da legna stagionata. La facile fiamma che si eleva, invece, dalla paglia dura un brevissimo spazio di tempo. Perciò a fuoco di paglia si assomiglia qualsiasi atteggiamento di entusiasmo facile ma poco durevole.



Antonio Longo: *Fuéche de pagghje.*

Fà cóm'a la vòlpe che l'ajù

Fare come la volpe con l'uva

La favola di Fedro, che ci mostra una volpe incapace di raggiungere il grappolo, ma non umile da ammettere la sua impotenza, fa da sfondo a questo modo di dire. In sintesi, chi non può dice che non vuole.

Jangeua Róse pertéve u lóse!

Angela Rosa portava la nomea!

Angela Rosa era conosciuta a Modugno come una donna di facili costumi. Perciò era facile e ovvio attribuirle comportamenti scorretti. Vi sono però persone che di onorevole hanno solo l'aspetto perché segretamente compiono azioni spregevoli pari a quelle di *Jangeua Róse.*

Jé ttutte jacqua sanda pèrse

È tutta acqua santa persa

Nella società contadina si attribuivano grandi poteri ai simboli religiosi quali il segno di croce, l'ulivo benedetto, l'acqua santa... Perciò usare l'acqua benedetta per l'ottenimento di un fine e accorgersi di sprecarla era considerato un vero peccato. Da ciò il significato di questa espressione sconsolata che vede l'inutilità degli sforzi compiuti.

Jé bbuéne a sapé ogn'e ccóse

È bene sapere ogni cosa

Questa espressione contraddice un certo modo di pensare del passato per cui spesso le donne non erano tenute al corrente degli affari dei propri uomini, i giovani erano tenuti lontani da alcuni discorsi o esperienze, e l'acquisizione di tante realtà era rimandata ad un tempo ritenuto conveniente. Invece è bene sapere di tutto per essere pronti ad affrontare ogni evenienza della vita.

Jé u ggrasse!

U ggrasse in questo caso significa l'abbondanza, la ricchezza, il superfluo; perciò l'espressione, a mo' di rimprovero, vuol far comprendere che spesso il troppo storpia.

Jirre e jòrre

è una locuzione, direi, onomatopeica, perché l'inconsistenza delle parole e un certo brusìo che le stesse vogliono rappresentare stanno a significare baruffe verbali, pettegolezzi, discussioni, magari inconsistenti.

Jòve a ddù rròssere

Uova a due tuorli

Tali uova non sono comuni e sono richieste perché un solo guscio contiene due tuorli. L'espressione è riferita a persone che presentano cose, fatti, imprese, acquisti di loro pertinenza come particolari, pregevoli, rari.

Jònge 'nganne

Ungere la gola

È un modo di dire che prende le mosse dalla lubrificazione a cui si sottoponevano le ruote del traino perché girassero più agevolmente. Quindi ungere la gola ha un significato sarcastico per asserire che, se vuoi ottenere qualcosa, devi oliare i passaggi. Ha lo stesso senso l'altro modo di dire

Nan ze fasce nudde sénze de nudde

Non si fa niente senza compenso.

Dunque nel passato, pur se in misura ridotta, Tangentopoli esisteva.

Jind'a nnudde...

In un niente...

Un niente è qualcosa senza peso, che nello specifico è riferito al tempo. Il giusto corrispettivo italiano è «in un battibaleno».

Il contrario della velocità della precedente espressione è

Jésse légne quand'a jòsce e crà

Essere lungo quanto oggi e domani

Il grado di calore di qualcosa va dal bollente *(frevute)* al caldo *(calde)* e via via fino al tiepido, che è rassomigliato al tepore che il sole può infondere a ciò che cade sotto l'azione dei suoi raggi. L'espressione corrispondente, per la verità molto gentile, è

Jacque de sóle

Acqua di sole

Nel nostro vernacolo spesso la testa è rappresentata come un contenitore (vedi *farse 'na cape de chjande*). Nell'espressione

Jègne de cape

Empire la testa

questa parte del nostro corpo appare come un vaso che, colmo fino all'orlo, non svolge più egregiamente le sue funzioni. Perciò chi si lascia convincere e si ritrova con *la capa chjéne* non è in grado di distinguere il bene dal male e può facilmente sbagliare. Il cattivo consigliere era addiritura considerato alla stregua di *ne masciale* (un fattucchiere), tanto vero che un proverbio asseriva: *La capa chjéne vale cchjù de 'na mascì* (La testa piena vale più di una magia).

Jé 'n'alde pare de màneche!

È un altro paio di maniche!

Ogni manica, stretta, larga, a raglan, a chimono, ecc., è adatta a un tipo di abito. Cambiando modello, cambiano le maniche, cioè la cosa è diversa.

Seguono poi tante espressioni che designano nella maniera più disparata modi di essere dell'uomo.

Jésse jamme lógne

Essere di gambe lunghe

cioè avere le gambe lunghe consente a chi le possiede di compiere in minor tempo più passi degli altri. Con una trasposizione l'espressione era attribuita a persona che passa più tempo per strada che in casa. Si assomiglia molto al termine *strefènzue.*

Jésse cóm'a 'ne sande chitométe

La difficoltà di tradurre in italiano questo modo di dire è nel lemma *chitométe*, che non ha un preciso corrispettivo, anche se il senso è chiarissimo: persona lenta, goffa, poco intelligente. Il tutto è rafforzato da quel *sande*, che qui non significa santo, ma tre volte buono.

Jésse dòlge de sale

Essere dolce di sale

Quando le minestre sono insipide, si dice che *sò ddòlge de sale*, cioè non hanno la quantità di sale sufficiente a renderle gradevoli. Questo modo di dire, trasferito agli uomini, sigla l'individuo privo d'interesse e di vivacità. In negativo (*nann ésse dòlge...*) la stessa espressione assume una valenza diversa, perché indica persona piuttosto salata, cioè maligna nei giudizi e nelle azioni.

Le è molto vicina

Jésse mala lègnue

Essere cattiva lingua

qualità di chi è sempre pronto a dir male del prossimo.

Jésse cóm'o pére amare

Essere come la pera amara

caratterizza chi appare sempre imbronciato, amaro e perciò non dà piacere a chi gli sta vicino, come la pera amara, non matura, non è ben accetta al palato.

Jésse sénza sagne, cóm'o pulpe

Essere senza sangue, come il polpo

sta ad individuare colui che non si scompone, che non ha reazioni di fronte a qualsiasi avvenimento.
Uguale significato ha

Jésse cóm'a la péta 'mbulze

Essere come la pietra, senza impulsi

Al contrario

Jésse cape de lite

indica il litigioso, colui che ha reazioni vivaci e trova facilmente spunti per litigare con gli altri.

Jésse cóm'a ll'àneme

Essere come l'anima

invece caratterizza una persona mite, molto buona, tenue, indifesa, senza spigoli.

Jésse stritte de piette

Qui *piette* sta per cuore, quindi chi ha poco cuore, poca disponibilità per gli altri, è anche avaro.

Jésse cap'allallèrte

stigamatizza un comportamento superbo, altezzoso, che si trasferisce concretamente all'esterno con un atteggiamento di 'testa alta'.

Jésse 'ne castighe de Ddì

Essere un castigo di Dio

è detto di chi, per il suo operato dannoso nei confronti degli altri, rappresenta quasi una punizione di Dio.

Jésse zembafuésse

Essere saltafossi

è riferito a chi, scansando impegni e disagi *(le fuésse)*, cerca di vivere alla superficie delle cose, non dando affidabilità del suo comportamento.

Jésse cóm'o ciucce cadetizze

Essere come l'asino che cade facilmente

è l'appellativo che si dà a chi, per poca stabilità di piedi, inciampa facilmente come l'asino di qualche antica storia.